mensioni delle vetuste piramidi di Egitto, e confrontandolo con le misure dedotte dai monumenti stessi, venne a stabilire un valore per il piede romano certamente superiore al vero; perchè si trova essere di metro 0, 308597, che deve meglio attribuirsi al piede greco, con il quale si determinarono dagli antichi più comunemente le dette piramidi, e perciò non merita considerazione. E così pure quel valore stabilito con poca cura dal Mau e dagli altri scrittori che basarono le loro ricerche su documenti improprii. Con molta maggiore cura e studio fu stabilito il valore del piede romano dal Freret basandolo sulla media dedotta da dodici differenti risultamenti già ottenuti sui più approvati studj, che si trova corrispondere a metro, 0,294949. Parimenti in seguito delle dotte ricerche fatte dal Gosselin precipuamente per dichiarare nel miglior modo possibile quanto vedesi esposto da Strabone sulle varie distanze da lui indicate, si venne a stabilire un valore per il piede romano forse anche migliore del precedente; poichè si trova essere di metro 0, 296290. Tra quei dotti, che posteriormente si occuparono a stabilire lo stesso valore, merita speciale considerazione il Cagnazzi; perchè con grande studio prese a considerare non solamente quanto venne stabilito in precedenza, ma vi aggiunse le ricerche diligenti fatte su sei piedi antichi che esistono nel museo Borbonico tanto in bronzo che in avorio, i quali si rinvennero principalmente negli scavi di Pompei; e potè egli stabilire il valore medio dedotto da tutti i medesimi oggetti che corrisponde a metro, 0, 296240, e che deve di molto apprezzarsi. Dall'avvocato Sisti successivamente dopo di avere meglio verificato le indicate sei misure del piede esistenti in detto museo di Napoli, ed anche prese in più esatta verifica colla direzione dei RR. PP. Marchi e Tessieri su di un antico piede di metallo del museo Kircheriano rinvenuto nell'anno 1835 fuori della porta Latina, che si trovò corrispondere a metro 0, 296145, e di altro rinvenuto dal Ficoroni in bronzo e collocato nella biblioteca Vaticana, che si conobbe essere eguale a metro, 0, 295070, e così quei già cogniti di Statilio Afro, verificato a metro 0, 295070, di Cossuzio metro 0, 297431 l'Ebuzio metro, 0, 297656, e del museo Capponi metro, 0, 298671, si potè stabilire una misura media di metro, 0, 296858 dedotta dai suddetti sei parziali più esatti risultamenti, che può perciò meritare considerazione. Quindi da me stesso, pubblicando nell'anno 1840 il Tom. VIII della seconda edizione della mia opera sull'Architettura antica, ho riconosciuto sull'esame consenzioso di molti documenti avere il piede romano corrisposto a metro, 0, 296000. Infine si osserva che, stampandosi ultimamente dalla direzione del Censo dello stato Pontificio un compendio di ragguagli delle

diverse misure, si è stabilito la corrispondenza del piede romano antico in metro 0, 296318 in seguito di quanto si potè dedurre in particolare dai risultamenti esposti dal Venturoli, dal Dureau de la Malle, e dal Balbi colle aggiunte di Guerin de Thiouville. Laonde prendendo una media sui surriferiti ventidue principali risultamenti, che sono dedotti da più gran numero di altre parziali deduzioni, si trova offrire il generale prodotto di metro, 0, 296240 che si può ritenere per il più probabile valore che si sia potuto ottenere in seguito di un medio risultamento di tutti gli studj fatti sin'ora. E tale valore determina la estensione del miglio, composto di cinque mille piedi, in metri 1481, 200. Di tutto quanto si è operato con lunghe calcolazioni di riduzione per ottenere lo stesso valore medio, trasportato sulla uniforme misura metrica, si può solo renderne ragione coll'esaminare tutte le dotte esposizioni che furono su tale oggetto pubblicate e farne i rispettivi rapporti (8).

(8) Tutti i citati parziali prodotti, che si sono stabiliti sui molti studj fatti per stabilire il valore dell'antico piede romano, sono dedotti dalle seguenti pubblicazioni. In tale novero però è da osservare che non si comprendono quelle diverse memorie che sono più riproduzioni dei risultamenti già dimostrati, che esposizioni di nuove calcolazioni e considerazioni su documenti non per anche fatte. Porcio Leonardo: *De re pecuniaria antiquorum et ponderibus ac mensuris.* 1527 — Luca Peto: *De mensuris et ponderibus romanis. In Thes. Antiq. Rom. Graevii. Tom. XI* — Greaves: *A discourse of the Roman Feet. London* 1657-1736 — Bernardi: *De mensuris et ponderibus antiquis. Oxoniae* 1657 — Riccioli: *Cronologia et Geographia reformata. Bon.* 1661 — Piccard: *De mensuris distantiarum, aridorum et liquidorum. Parisiis* 1670 — Fabretti: *De aquis et aquaeductibus. Diss. II. N.* 128. *Romae* 1680 — Cassini: *Memoires de l'Académie des sciences. An.* 1702, *Paris* — De la Hire: *Memoires de l'Académie des Inscriptions. Vol. XXIV. An.* 1714, *Paris* — Maffei: *Galliae antiquitates quaedam selectae. Veronae* 1734 — Folkes: *Philosophical Transactions. London* 1736 — Astruch: *Memoire pour l'histoire naturelle de Lanquedoc. Paris* 1737 — Revillas: *Sopra l'antico piede romano. Dissertazioni dell'Accademia di Cortona. Tom. III. N. IV. Roma* 1741 — Raper: *Philosophical transactions. London* 1760 — Cristiani: *Trattato delle misure di ogni genere antiche e moderne. Roma* 1760 — D'Anville: *Traité des mesures itinéraires. Paris* 1769 — Arbutnot: *Tabulae antiquorum nummorum, mensurarum et ponderum. Lugd. Bat.* 1764 — Paucton: *Metrologie ou traité des mesures. Paris* 1770 — Mau: *Tableau des mesures. Bruxelles* 1779 — Freret: *Sur les misures et les pieds des anciens. Memoires de l'Accadémie des Inscriptions. Vol. XXIX. Paris* — Gosselin: *Observations préliminaires à la Geographie de Strabon. Et recherches sur la Geographie systematique et positive des anciens. Paris* 1793 — Podocataro Cristianopulo: *In Tabula itineraria militaris romana antiqua Theodosiana, et Peutingeriana. Aesii* 1809 — Cagnazzi: *Sui valori delle misure e dei pesi degli antichi romani. Napoli* 1825 — Sisti: *Trattato storico-metrolo-*

Per ottenere un sempre più esatto valore dell'antica misura romana me ne offrirono autorevole documento i due forse più insigni monumenti di Roma che non furono mai considerati per tale oggetto; e questi sono le due grandi colonne coclidi di Trajano e di Marco Aurelio, che si conservano nel loro intero stato e che sono oggetti di ammirazione universale. Dopo il ritrovamento fatto nell'anno 1777 della importante iscrizione di Adrasto relativa alla domanda da lui esposta onde ottenere di stabilire una casa per custodire la colonna di Marco Aurelio, e la concessione che venne data mentre erano consoli Falcone e Claro sotto l'impero di Settimio Severo, in cui ripetutamente si legge PROCVRATOR COLVMNAE CENTENARIAE DIVI MARCI, si conveniva bensì di appropriare il significato di tale denominazione ad una qualche particolarità che si approssimasse al cento, ma non mai alcuno s'indusse a riconoscervi essere ciò derivato dalla precisa misura sua di cento piedi; giacchè tanto nel catalogo delle Curiosità di Roma, quanto in quello della Notizia dell'impero, si prescrisse a tale colonna l'altezza di piedi cento settanta cinque, e tale misura effettivamente si trova corrispondere nel monumento considerato in tutta la sua elevazione compreso il basamento, ora sotterrato, ed il piedestallo (9). Però quando mi feci ad esporre lo stesso insigne monumento nella mia grande opera sugli Edifizj antichi di Roma, presi per la prima volta a spiegare la suddetta appropriazione di nome. Osservando che a norma di tutti i precetti di architettura, precipuamente esposti da Vitruvio, secondo le definizioni proprie degli antichi romani, per colonna s'intendeva il fusto colla base e capitello di qualunque genere fosse, e non mai col piedestallo e altro basamento su cui poteva essere innalzata, mi portò questa definizione a ricercare nel medesimo mo-

gico sopra il piede ed intiera scala della misura legale romana. Roma 1836 — Alfan de Rivera: *Della restituzione del sistema metrico di misure pesi e monete alla sua antica perfezione. Napoli* 1838 — Dureau de la Malle: *Economie politique des romaines. Paris* 1840 — Canina: *Architettura antica. Tomo VIII. Sezione III. Parte II. Cap. I. Roma* 1840 — Balbi e Guerin de Thiouville: *Abrégé de Geographie. Paris* 1844 — *Compendio dei ragguagli delle diverse misure agrarie dello stato Pontificio. Roma* 1850.

(9) La indicata iscrizione di Adrasto con quanto vagamente si poteva dedurre sul titolo Centenaria, attribuito alla colonna di Marco Aurelio, denominata comunemente Antonina, venne primieramente esposto dal Fea nella sua *Dissertazione sulle Rovine di Roma,* inserita nel Vol. III dell'edizione romana della *Storia dell'Arte,* del Winckelmann da lui corredata di note. L'altezza poi della stessa colonna è determinata nel catalogo della Regione IX del *Curiosum Urbis* e della *Notitia* con queste parole: *Templum Antonini et Columnam cochlidem altam pedes CLXXV S, gradus intus habet CCIII, fenestras, LVI.*

numento quale fosse la misura che dall' estremità inferiore del plinto della base si estendeva sino all'estremità superiore dell'abaco del capitello, e la trovai corrispondere precisamente a cento piedi antichi; e ciò rendeva palese la indicata appropriazione centenaria attribuita a questa colonna nell'iscrizione anzidetta di Adrasto. Quindi mi portava questa importante considerazione a ricercare quale fosse la misura dell'altra colonna coclide appartenente a Trajano, limitata sempre alla estremità inferiore del plinto e della base superiore dell'abaco del capitello, benchè eziandio dalle notizie tramandateci in particolare dai regionari e da quanto si verifica nel monumento si trovasse elevarsi sino a cento ventisette piedi e mezzo col suo piedestallo; e con vera soddisfazione riconobbi corrispondere con piccolissima varietà all'anzidetta misura determinata in piedi cento. Il qual ritrovamento, mentre dava maggiore autenticità alla suddetta prima attribuzione, rendeva poi sommamente autorevole l'applicazione di cento piedi precisi nei monumenti di tal genere, che sono per l'arte e per la storia i più insigni che si sieno fatti dai romani e meritevoli perciò della più grande considerazione anche per il detto parziale oggetto; perchè è da supporre che si sia impiegata pure la maggiore esattezza nell'adempiere a tale particolarità, come si fece in tutto altro loro artifizio. Ed è importante l'osservare a riguardo della colonna di Trajano che, per essere prescritta la sua totale altezza dall'elevazione del monte che fu tagliato per rendere piano il foro, al quale oggetto essa principalmente fu eretta, come si dichiara dalla iscrizione scolpita nel suo piedestallo, e nel tempo stesso per mantenere l'altezza dei cento piedi prescritta alla colonna propriamente detta, si venne di necessità a fare il piedestallo alquanto basso, mentre nella colonna Antonina, essendo libera la totale elevazione, vedesi essa di molto più innalzata; e questa importante osservazione rende anche più prezioso l'oggetto di queste ricerche. Ma il medesimo esame io faceva in allora solamente coll'appoggio delle misure prese senza avere presente la stessa importante particolarità; onde è che il risultamento ottenuto non può ritenersi per il più esatto (10). Quindi da tali considerazioni, giudicando meritevole del più

(10) Si veda quanto fu esposto nella Classe XIII della mia grande opera sugli Edifizj antichi di Roma prendendo ad osservare le anzidette due colonne coclidi. La altezza della colonna Trajana è determinata nel catalogo della Regione VIII del *Curiosum Urbis*, e con poca varietà in quello della *Notitia* in questo modo: *Templum Trajani et columnam cochlidem altam pedes CXXVII S, gradus intus habet CLXXX fenestras XLV.* Nella Cronaca di Cassiodoro però si determina alta piedi CXLIV, e ciò forse per errore dei trascrittori, e così pure da Eutropio. *(Hist. Lib. VIII. c. 2.)*